

L' economia del Comune di Vigo di Cadore: fine '800 - primi '900

Le risorse locali e - in termini più ampi - del Cadore a fine '800 - primi '900, erano prevalentemente date da:

- l'allevamento di ovini e bovini e trasformazione, nelle latterie, del latte in cacio e burro.
- un'agricoltura, seppur poco sviluppata, con produzione di cereali. Verso la metà del 1500 vennero introdotti i fagioli e il grano saraceno (païòn) e circa un secolo dopo il granoturco o mais (sòrgo); nel 1807 giunsero in Cadore anche le patate; venivano inoltre coltivati segala, frumento, miglio, avena, orzo, lenticchie e rape; rari i frutti e pochi gli ortaggi.
- il legno, il materiale più usato per lunghi secoli dalle popolazioni di montagna: nell'800 il patrimonio boschivo apparteneva quasi esclusivamente ai Comuni; il taglio delle piante veniva pianificato e serviva per alimentare le numerosissime **segherie** idrauliche (poste lungo i fiumi) o azionate da forza elettrica. Il legname da costruzione, ottenuto con la trasformazione dei tronchi, era molto ricercato e veniva spedito nei centri del Veneto e particolarmente a Venezia fluitandolo per il Piave con le zattere, quasi unico mezzo di trasporto prima dell'arrivo delle vaporiere.

La necessità costrinse ad inventare gli attrezzi che consentissero la lavorazione dei cereali e del legno, per trarre il maggior beneficio dalle poche risorse esistenti sul territorio.

L'acqua fu "il grande elemento" che per molto tempo permise all'uomo di montagna di sfruttare tutta la sua energia imbrigliandola ed adattandola alla propria volontà.

Uno degli impieghi più ricorrenti fu la sua forza e velocità che impose alle grandi ruote di far girare i mulini e le segherie e, più tardi, le turbine per la produzione di forza motrice.

Oggi mulini e segherie ad acqua sono stati abbandonati. Sono ancora attive tre segherie elettriche, di cui una a Pelòs lungo il sentiero che congiunge Rin de Lajo al Piova e due a Campopiano (di queste, una svolge la storica attività di segazione dei tronchi, l'altra si è trasformata ed effettua attività di montaggio di tetti in legno).

Non vi è più l'allevamento di bovini e ovini e le stalle sono deserte, abbandonate o riconvertite ad altri usi, fatta eccezione per 3 stalle presenti in Laggio, Vigo e Piniè.

Di conseguenza sono chiuse anche le latterie.

Permane attiva la malga di Casera Razzo che produce formaggi, burro, ricotte; l'attività è praticata esclusivamente nel periodo estivo.

Mulini, segherie, stalle, rappresentano una memoria del passato e potranno - se opportunamente ristrutturati e conservati - fornire alle future generazioni una possibilità di ricordo del passato, passato che comunque dovrebbe rappresentare una importante esperienza per costruire un futuro consapevole.

Oggi

Va rilevato che nel Comune alcune iniziative interessanti si stanno sviluppando a livello agricolo e di allevamento bestiame :

una coltivazione di ortaggi a Laggio, di mais (sòrgo) a Vigo e Pelòs, un allevamento non intensivo di ovini a Vigo. Inoltre, su iniziativa di un abitante di Pelòs, si sta avviando un allevamento di equini, ovini e conigli. Sono segnali importanti che fanno pensare ad una capacità imprenditoriale che va a recuperare un settore che per lungo tempo era stato abbandonato.

